

## TEMA

## Titolo n. 2: inventa una storia di resistenza

Era una mattina di primavera. Mi alzai presto e, come sempre, appena aprii gli occhi vidi la fotografia di Mussolini. Andai in cucina. Presi qualcosa da mangiare e prima di uscire andai a svegliare i miei genitori. A fianco del loro letto c'era la statuetta di Mussolini, e avrebbero voluto che pure io la mettessi in camera mia, ma io mi ero rifiutato più volte. Subito dopo andai dal tabacchino a prendere il giornale: "luglio 1943; gli alleati stanno per arrivare in Sicilia. Verranno a liberarci!?".

Nel mio piccolo comune di Santo Stefano Belbo, nelle Langhe, ogni sabato nella piazza davanti alla chiesa tutti i ragazzini fascisti e non, dovevano recarsi lì per fare giochi e attività sportive incitando Mussolini: lo chiamavano "sabato fascista". Io odiavo quel giorno e cercavo sempre delle scuse diverse per non andarci ma i miei genitori mi obbligavano, mentre mio fratello più grande lo adorava e voleva andarci anche con la febbre!

Un venerdì sera decisi che non mi sarei recato al "sabato fascista" e sarei scappato appena i miei genitori si fossero addormentati. Presi il mio zainetto con dentro qualcosa da mangiare e una coperta per la notte. Scesi le scale e aprii la porta. Feci qualche passo. Vedendo da lontano un soldato mi nascosi subito dietro un muro e cercai delle scorciatoie che mi portarono verso la collina. Salii per un po' poi vidi degli uomini. Non capivo chi fossero e presi il binocolo. Non li avevo mai visti prima, non erano ne soldati fascisti, ne civili; con molta paura decisi di avvicinarmi. Erano girati e avevano un fucile in mano. Mi videro, allora alzai le mani ben in vista e dissi: "sono disarmato, non preoccupatevi!. Sono solo un bambino scappato di casa." Loro mi guardarono per un po' poi abbassarono le armi, io andai loro incontro e chiesi che cosa facessero lì se non erano soldati fascisti. Solo uno parlò e mi disse che stavano combattendo contro i nazi-fascisti. Mi limitai a fare altre domande. Venne sera e accesero il fuoco. Io decisi di fermarmi con loro. Mangiammo e mi chiesero perché fossi scappato di casa, risposi che tutta la mia famiglia era fascista mentre io no!. Loro molto sorpresi dalla mia risposta, mi dissero: "Hai fatto la scelta giusta ma scappare di solito non serve a niente". Loro mi spiegarono che erano partigiani, soldati volontari che combattevano per salvare il proprio popolo e sconfiggere i fascisti. L'insieme di tutti i partigiani, formava la Resistenza. Scoprii che della resistenza facevano parte anche ragazzini della mia età! Ero felice di averli incontrati, ora sapevo che potevo fare qualcosa per salvare il paese e il mio popolo!

I partigiani organizzavano la propria guerriglia con poche persone e molti sabotaggi. Quando mi misi a dormire decisi di tornare a casa domenica mattina e che non avrei fatto sapere a nessuno della mia scelta. Il mio compito sarebbe stato quello di riportare dei messaggi importanti ai partigiani nascosti sulle colline, la chiamavano "fare la staffetta".

Gli alleati intanto avanzarono in Italia. Passarono due anni. Noi partigiani liberammo alcune città del nord e solo dopo che l'Italia fu liberata e la guerra finì i miei genitori scoprirono la mia scelta al momento della consegna delle medaglie. "Sono fiero di essere stato un partigiano".